

Laveggio a tutta natura

Archiviata la 'diga', Ligornetto e Mendrisio rilanciano. 'Meglio rinaturare'

Sul Laveggio non si innalzerà più nessuna 'diga'. Archiviata per sempre l'idea di costruire il tanto discusso (e avversato) bacino di laminazione, per fare argine alle piene si userà un metodo 'naturale'. E non è detto, quindi, che la soluzione scelta sarà proprio quel 'bypass' suggerito come alternativa per aggirare il rischio di esondazioni. A studio potrebbe, insomma, aggiungersi studio. L'intento? Immaginare una rinaturazione del fiume. Lanciato il dibattito, a gettare il sasso di una terza via nelle acque placide (almeno per ora) del Laveggio è stato il Municipio di Ligornetto. Che ben presto, però, non è rimasto solo. A seguirlo su questa via è anche l'autorità di Mendrisio, di cui in aprile l'attuale Comune diventerà un quartiere.

Il progetto di valorizzare il corso d'acqua – e al contempo risolvere il problema degli straripamenti nei punti critici, come la zona Mulini a Genestrerio (Mendrisio) – non è del tutto nuovo. Alla fine degli anni Novanta era stato proprio Ligornetto – contrario sin dall'inizio al bacino di laminazio-



ARCHIVIO TI-PRESS

Proposta al Cantone un'alternativa anche al 'bypass'

ne – a proporre questa soluzione. Soluzione allora rimasta inascoltata. Per il governo cantonale c'era, infatti, sino a meno di un anno fa, un'unica possibilità per fronteggiare il fiume in libera uscita, alzare una sorta di 'diga'. Un intervento al quale, però, hanno sbarrato la strada in diversi: ad esem-

pio Ligornetto e Stabio, con un ricorso per parte (appiglio la suddivisione delle spese), e ancora di recente i 'Cittadini per il territorio'. Congelato il dossier cantonale, e riaccesa la discussione sulla necessità di avere un approccio diverso a fronte delle esigenze del fiume e del territorio circostante, il manda-

to assegnato nell'aprile del 2010 al Consorzio arginature del Medio Mendrisiotto ha convinto due dei Comuni toccati a osare di più. Ad andare oltre l'analisi 'super partes' affidata a un esperto e sfociata nell'alternativa del 'bypass'.

«Ho sempre pensato che da solo il bacino non avrebbe risolto

la problematica. Occorreva, in parallelo, affrontare la sistemazione del corso d'acqua dalla zona dove si inseriva il bacino a Valera» ci dice il sindaco di Ligornetto **Marco Pina**. E in effetti l'opportunità di trovare un'altra risposta alle piene era piaciuta. Ma allora perché non compiere uno sforzo in più. Gli elementi per dire che una rinaturazione del Laveggio potrebbe essere efficace ci sono, ci fa capire Pina. Non rimane che rispolverare un progetto da rivedere e aggiornare – al fine di staccare riconoscimento e sussidi federali –, ma che Ligornetto già possiede da tempo.

L'operazione, è indubbio, sarebbe più ampia (da un punto di vista territoriale, risalendo pure verso Stabio), ma pure più costosa. Come dire che si dovrebbe spendere più di quanto previsto per il bacino di laminazione, ovvero 2 milioni e 440mila franchi. «In ogni caso si tratta del miglior progetto a disposizione e merita di essere approfondito» ribadisce il sindaco di Ligornetto. Non a caso con Mendrisio, di cui si è trovato il sostegno, si è firmata una lette-

ra indirizzata al Cantone nella quale si perora la causa e si chiede di studiare una rinaturazione del fiume. A questo punto la decisione sta all'autorità cantonale: sul tavolo da una parte l'alternativa del 'bypass', figlia della perizia tecnica e del compromesso fra Dipartimento del territorio e Comuni; dall'altra l'intervento a tutta natura. Un intervento risolutore per Pina e scaturito, in fondo, dall'esigenza comune di cercare una strada diversa. Strada che alla fine ha portato ad abbandonare l'idea di 'diga' e a togliere dal cassetto quella che di fatto è un'aspirazione. Archiviando così definitivamente un'opera artificiosa a favore di misure naturali utili a scongiurare le piene e preziose per l'habitat. «Di più sarebbe un atto dovuto – ci fa notare il sindaco di Ligornetto –. In questo modo non faremmo che ridare al Laveggio ciò che gli stato portato via negli anni scorsi».

E chissà che non sia la premessa per una svolta culturale anche nella riqualifica del comparto di Valera.

D.C.